Anno VIII — Martedì 3 Giugno 1873 — N. 131

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta l'Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 2 GIUGNO

Un dispaccio da Parigi oggi smentisce che i deputati di destra dell'Assemblea di Versailles preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire a favore del Papa. Questa smentita accrescerà il malumore dei clericali, i quali cominciano a disingannarsi ed a perdere le folli speranze in essi destate dal cangiamento avvenuto nel Governo francese, tanto più che ci sono già degli indizi che la maggioranza mal connessa del 24 maggio tende a dissolversi. Il centro destro, che prevale nel ministero, usa una moderazione, che non piace ai clericali, i quali, all' incontro, avrebbero voluto che si facesse immediatamente *tabula rasa* di tutti i prefetti che non sono fanatici fautori della monarchia. Ma invece il rimpasto di prefetti fu fatto con una moderazione a cui rendono giustizia gli stessi giornali repubblicani. Inoltre i bonapartisti ed i clericali avrebbero voluto che l'epurazione si fosse estesa anche all'ordine giudiziario, mentre il ministero di una simile epurazione non vuol saperne, od almeno non vuol farla se non in limiti assai ristretti. E ciò che poi spiace più di ogni altra cosa a quei partiti si è l'essersi il governo legate le mani col dichiarare di voler sottomettersi interamente ai voleri della maggioranza dell'Assemblea. Insomma clericali e legittimisti che chiedevano un colpo di Stato, si accorgono di avere colle loro proprie mani creato quel governo, pel quale gli uni e gli altri professano un dichiarato abborrimento: un governo parlamentare. Ben si comprende perciò il malcontento del *Pays* e dell'*Univers*. Il primo di questi giornali predice al maresciallo Mac-Mahon, se questo non entra in un'altra via, una fine vicina; l'*Univers*, con quella pazzia ragionatrice che è propria del suo partito, dice che il «dito di Dio» è bensì manifesto nell'ultimo cambiamento, ma ammonisce il nuovo governo che «la debolezza o l'errore degli uomini possono render vana l'assistenza di colassù.» I fogli repubblicani sperano che al riprendere delle sedute dell'Assemblea, abbiano a manifestarsi maggiormente i germi di discordia che esistono nei partiti coalizzati.

I clericali frattanto continuano a render dissennati i contadini dell'Alsazia-Lorena. Una corrispondenza da Strasburgo della *Gazz. universale della Germania del Nord*, dopo aver narrato che i provvedimenti recentemente adottati contro i capi del partito francese, ebbero per effetto di rendere quel partito più guardingo e di diminuire le sue speranze, continua colle seguenti parole: «I preti cattolici proseguono però ad agitare il paese. La loro influenza sulle donne è la causa principale che la popolazione non possa giungere a tranquillità. Essi ravvivano la speranza di una ricongiunzione dell' Alsazia-Lorena colla Francia e nutriscono nel paese i sentimenti ostili contro l' impero. Ora si dice ovunque, come se fosse stata data una parola d'ordine, e sarà stata data realmente, che intanto i tedeschi hanno a sgombrare i dipartimenti occupati; poi la Francia pagherà una somma enorme all' avida Prussia per riscattare l'Alsazia-Lorena. E qui tutti credono a questa previsione! A raffermare la credenza che la signoria tedesca sia soltanto passeggiera servono specialmente le apparizioni di Maria. Appena il prosaico intervento della polizia le fa svanire da un luogo, esse si presentano in un altro. Prima si «miracoleggiava» nella Valle chiamata Weilerthal presso Gerent, poi nel circondasio di Zabern presso Walbach; dopo di che il miracolo, fuggendo dinanzi alla polizia, si ritirò in Guisingen. Il fanatismo religioso viene talmente eccitato da queste rappresentazioni, che si danno successivamente in varii luoghi, che riesce molto difficile di mantener la pace fra gli abitanti cattolici e quelli che professano la religione protestante. Questi ultimi, colà ove si trovano in minoranza, sono in non poco pensiero per gli averi e per la vita.» Anche contro gli israeliti, che sono numerosissimi in Alsazia, si mostrano nella popolazione cattolica dei sentimenti oltremodo ostili, e le Autorità dovettero parecchie volte prendere dei provvedimenti per impedire dei movimenti popolari da cui essi erano minacciati. Eppure gli alsaziani che seguono la legge mosaica sono animati da sentimenti entusiastici per la Francia ed ostili alla Germania al pari e più dei loro concittadini!

Abbiamo le prime notizie dell' apertura della Costituente spagnuola. Un dispaccio oggi ci annunzia ch' esse furono aperte con un discorso del presidente del potere esecutivo, il quale insistette soprattutto sul fatto che l' Europa non ha nessun motivo di allarme pello stabilimento in Ispagna della Repubblica, essendochè questa «nulla ha che fare colla rivoluzione europea e non aspira ad alcun ingrandimento di territorio» Quelle ultime parole si riferiscono evidentemente al Portogallo. Un' altro dispaccio soggiunge che il discorso del presidente fece un eccellente impressione, che le truppe e i volontari acclamarono entusiasticamente l'Assemblea, la Repubblica ed il Governo, e che tutte le provincie, tranne quelle occupate dai carlisti, sono perfettamente tranquille.

Lo Scià di Persia dopo visitata Pietroburgo, oggi si annuncia arrivato a Berlino. Quivi ebbe splendida e cortese accoglienza dall' imperatore, dai principi reali, da Bismark, dai ministri e dalla popolazione. Da Berlino moverà probabilmente alla volta di Vienna, e qui s'incontrerà di nuovo collo Czar Alessandro, di cui oggi pure il telegrafo ci segnala l' arrivo in quella città e l' accoglienza festosa avuta dalla Corte austriaca. A proposito di viaggi, si parla di quello già da tanto tempo preconizzato di Vittorio Emanuele a Vienna ed a Berlino. Il re d'Italia, secondo le voci che corrono, sarebbe stato consigliato ad abboccarsi coi sovrani del settentrione dal bisogno di concertarsi sopra date eventualità che potrebbero sorgere dalla parte di Francia. Dopo quanto abbiamo detto più sopra, stimiamo inutile aggiungere che riteniamo poco probabile il prossimo avverarsi dei fatti ai quali quelle voci fanno allusione.

Secondo le notizie che troviamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna, il Kan di Khiva non penserebbe in modo alcuno ad arrendersi alle armi russe, e preparerebbe anzi un' accanita resistenza. Il Kan avrebbe in piedi un esercito di 17000 uomini, sotto gli ordini di tre generali, Jakub Bek, Mak-Murat e Sadik Kanifari. Notiamo però che la *Neue Freie Presse* ha un odio fanatico contro gli slavi in generale e la Russia in particolare, e che quel giornale suol lasciarsi guidare dalle sue passioni anche nella raccolta delle notizie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 1° giugno

Si può immaginarsi, che il problema delle cose di Francia interessa in sommo grado anche l'Italia. Il nuovo Governo francese ha dichiarato che vuole seguitare la politica estera di prima. Ma lo potrà egli? Già la stampa legittimista e clericale ha intrapreso una campagna contro l'Italia, che la più perfidamente insultante non potrebbe essere. A sentire l'*Univers*, l'*Italia reale* del papa, quella cioè dei *frati* e dei *pellegrinaggi* è congiurata colla Francia legittimista per fare, coll'ajuto dei *crociati francesi*, macello *Italia legale*, di quella cioè che ha voluto l'indipendenza, l'unità e la libertà della Nazione.

Sono fantasie degne dei pellegrini di Lourdes e di Chartres; ma esse provano a quale grado di esaltamento e di brutale insolenza possano lasciarsi condurre i nostri vicini. Certo gli orleanisti ed i bonapartisti non vogliono bene all'Italia; ma non vanno tanto in là. La stampa reazionaria però in genere è grandemente ostile all'Italia; la quale non ha le forze della Germania da opporre a questi Galli, resi più furiosi dalla sconfitta.

Dall'altra parte la stampa repubblicana, la quale, convien dirlo, è la più saggia e moderata ora, si mostra favorevole all'Italia; ma anche ciò accade per combattere gli avversarii, sapendo che quasi tutto il Ministero è temporalista. Tutto ciò non è, dopo tutto, se non una lotta interna dei partiti francesi. Prima che la Francia possa reagire di fuori ce ne vorrà del tempo.

Il più gran danno, che i Francesi ci possono fare sarà di mantenere negli stupidi nostri clericali la opinione che la Francia possa farci la guerra, ed impedire con ciò l'acquetamento ai fatti compiuti di questa gente, la quale, se non si sentisse impotente, non nutrirebbe in sè così stolte speranze appoggiate soltanto sulla follia francese.

Farà bene perciò il Governo italiano, se non lascierà crescere l'odiosa baldanza di questa setta tra noi, se la conterrà subito e sempre entro ai limiti della legge, se farà punire tutti coloro che se ne allontanano, affinchè vedano che lo Stato è forte e non teme queste mene antipatriottiche. In questo farà bene ad agire con bismarckiana severità; poichè in nessuna paese del mondo un *partito antinazionale* può tollerarsi. Chi cospira collo straniero, se non potesse essere contenuto, dovrebbe essere annichilito. Non c'è onest'uomo, ormai, il quale possa far lega collo straniero contro la patria, e chiamarlo ad ammazzare od assoggettare i nostri figliuoli. Guai, se il Governo lasciasse correre! Noi vedremmo facilmente questi settarii provocare il castigo per parte dei patriotti, e così il germe della guerra civile alla spagnuola verrebbe svolgendosi anche presso di noi. Col partito antinazionale non si transige; e se si agisce debolmente contro di lui, troppo facile sarebbe l'insorgere di un partito estremo dalla parte opposta.

I clericali si apprestano in Italia anche alle elezioni: e per questo le varie frazioni del partito liberale e nazionale devono tenersi unite tra loro e non fare quistioni di partito tra quelli che stanno entro ai limiti dello Statuto.

I reduci da Milano dai funerali di Manzoni sono tutti compresi di entusiasmo per quello che fece quella città e l'Italia in quella occasione. La parte presa dai principi della real casa alla nazionale solennità, fu veduta con profonda commozione da tutti. Gli onori resi alla memoria di Manzoni hanno l'importanza di un grande fatto politico. Essi chiamarono la Nazione a riflettere e chiameranno, io spero, la gioventù a studiare. Questi entusiasmi sulla tomba di un grande Italiano provano poi, che anche di altri entusiasmi gl'Italiani sarebbero capaci; e che, se inermi e disuniti e senza capi tentarono tante battaglie per l'indipendenza e l'unità nazionale, ora che sono uniti ed armati con alla testa il Re soldato, che li raccolse sotto alla sua bandiera, pugnerebbero fino all'ultimo anche contro ai Francesi se pretendessero d'immischiarsi nelle cose nostre. Del resto, se un Popolo di 27 milioni non sapesse difendersi, non meriterebbe di essere libero. Noi però dobbiamo costantemente occuparci ad inalzare il valore individuale e sociale dell'Italiano colla ginnastica del corpo, della volontà e dell'intelletto e fare così che ogni Italiano valga per uno.

Ogni giorno più va mostrando, che i cospiratori e vincitori di Versailles non avranno facile opera dinanzi a sè. Ognuno dei tre partiti monarchici lavora per proprio conto. I legittimisti vorrebbero Enrico, ed intanto cercano di scaldare le popolazioni ignoranti mediante il Clero. Gli Orleanisti lavorano sottomano per stare a galla di tutti; ma i Bonapartisti, i quali avevano un esercito di abili funzionarii, cercano per sè i posti della amministrazione. I repubblicani stanno alla vedetta e denunziano tutto questo. Ora agiscono con studiata moderazione. Fanno vedere che la Repubblica esiste e che essa è l'ordine legale, che Mac Mahon non può se non proteggere questo ordine, che il fare altrimenti sarebbe un delitto. Fanno insomma le prove di partito legale e dell'ordine e moderato. Se riescono a mantenersi uniti in questo senso, metteranno in non lieve imbarazzo i tre partiti monarchici, uniti soltanto contro di loro, ma ognuno dei quali lavora per sè.

Da tutte queste incognite, da questo elidersi dei

APPENDICE

I tipi manzoniani — la razza di don Rodrigo.

IV.

O Lettori, perdòno, se una parola di giusto disdegno ci è caduta dalla penna. Quando, dietro la voce di pochi magnanimi che risvegliarono dal sonno gli Italiani, e per forza di straordinaria fortuna l'Italia potè dirsi finalmente *fatta e compiuta*, ne' migliori cittadini sorgeva speranza di vivere (dopo sì lunga èra dolorosa) giorni consolati da concordia schietta e da fruttifera pace. Se non che, non appena quietava il plauso entusiastico de' giorni primi della liberazione, che surse in molti poco nobile gara di primeggiare, alcuni chiedendo il premio del loro patriotismo, altri agognando con avida brama ufficj e onorificenze, e taluni (della razza di *don Rodrigo*) tendendo a sostituire, con ispregio del Governo e delle Leggi, il giogo paesano al giogo forestiero.

Nè di siffatta opera (siamo giusti) dire si deggiono imputabili sempre le compiacenze de' Governanti, o l'imperfezione e l'elastica interpretazione de' Statuti molteplici che regolano la nostra vita pubblica. Poichè a cuore dei Governanti stette e sta il benessere comune; e le leggi, per quanto imperfette, a questo provvederebbero, qualora in noi tutti predominasse, su ogni sentimento, quella carità di patria che suona ognidì sulle labbra. Ma, pur troppo, parecchi fatti c'inducono, almeno per taluni che si proclamano tuttora buoni patrioti, a dubitare sulla sincerità di codesta professione di fede, e a credere che regola delle loro azioni sia, per contrario, il più sfacciato egoismo.

Difatti il *don Rodrigo* rivive in parecchie città e campagne dell' Italia redenta: e poichè certe viziature del carattere umano non sono correggibili se non mediante l' opera, sempre lenta, dell' educazione civile; così urge che a questa specie di educazione tendano non soltanto coloro, i quali parlano con la stampa ogni giorno, bensì, e vieppiù efficacemente, quel numero abbastanza grande di cittadini, in cui sta il diritto di eleggere a certi ufficii, che doventano un meccanismo dell' amministrazione dello Stato, delle Provincie e de' Comuni.

Per il che, se dobbiamo lasciare (poichè impossibile è il rimedio) che certi uomini, i quali hanno nelle vene il sangue di *don Rodrigo*, seguitino a mostrarsi, quali sono, tirannelli domestici, con danno di chi deve per parentela o per dipendenza loro vivere dappresso; permettere non dobbiamo più a lungo che per la costoro spavalderia

Il maestoso italico convito—
Desti ribrezzo;

e che ufficii, al comun bene diretti, sieno tenuti da chi addimostrò arte astuta di mutarli in istrumenti di utile proprio o di vanità, o pei *Gingillini* che gli fanno codazzo.

Senza codesta cura per parte di que' cittadini, cui la Legge attribuisce il diritto di eleggere, inorgoglirà ancora per lungo tempo la razza di *don Rodrigo*; e, quel che è peggio, chi ne avrà patite le prepotenze, ne avrà anche le beffe. Poichè la Legge amplissimi mezzi concede, affinchè i reggitori d'ogni titolo e grado eletti sieno tra uomini degni, e perchè gli errori di un' elezione improvvida vengano assai presto corretti. Ma se per vigliacca indolenza, o per una specie di fatalismo sonnolento, si lascierà campo aperto agli armeggioni, la cosa pubblica non potrà se non risentirne.

Nè di accettiamo per tutta risposta a codeste nostre parole un sogghigno da chi, dopo quotidiani stizzosi lamenti sul mal andazzo di molte cose, dispera di porvi rimedio mai più. Se così fosse, a che tante ciance sui cittadini doveri, e tante smanie perchè persino i bimbi delle scuole li imparino, per intanto a memoria? A che la lode verso i nostri civili scrittori? A che l' unanime entusiasmo per il massimo de' nostri scrittori morali? O forse dovrebbero dirsi quelle cure, quelle lodi, quell' entusiasmo una ipocrisia di nuovo conio? Oh noi in un senso molto serio prendiamo la vita pubblica, e ci auguriamo che essa corrisponda nelle condizioni sue liete alla ampiezza del beneficio, per cui oggi siamo fratelli d' una stessa Patria, e liberi cittadini d' una Nazione che in se tutti i mezzi possede per ritornare un' altra volta grande!

Al che conseguire se manca la divina potenza del genio ne' reggitori nostri, cerchiamo almeno per quanto a noi spetta che siano affidate le redini ad uomini di retto volere. Pur troppo siamo democraticamente mediocri; ned in questo caso è a dirsi la nostra *aurea mediocritas*, nè ventura buona, trattandosi che viviamo in Italia, cioè nella patria di Macchiavelli e di Vico. Ma se la Morte, come jeri ci toglieva in Alessandro Manzoni il più insigne tra i nostri maestri di moralità civile, ci rapiva, prima che Italia fosse *fatta e compiuta*, in Camillo Cavour il Ministro che seppe concretare ne' suoi atti il pensiero politico de' sommi Italiani d' ogni età; se a petto di Lui i viventi ci sembrano quasi tutti *mediocri*, e nessuno v' ha che lo eguagli, almeno sia lecito sperare che, per la cooperazione d' ogni ordine amministrativo, si ottengano condizioni manco disordinate ed incerte di vita pubblica.

E poichè quale ostacolo a ciò riteniamo l'essersi impadroniti di parecchi uffici (o per dabbenaggine di inesperti Elettori, o per petulanza di novellini aspiranti a *gingillar l'umanità*) uomini il cui carattere troppo s'accosta al tipo manzoniano del *don Rodrigo*, si ridesti ne' più quel sentimento del dovere che animi a togliere il paese all' influenza malefica di costoro. Poichè solo quando si potrà ridire col Giusti

« Su don Abbondio, è morto don Rodrigo, »

soltanto allora sapremo che i frutti della vera libertà saranno prossimi a consolare l'Italia delle prepotenze in altri tempi patite. *)

C. GIUSSANI.

*) *Questo scrittarello ci venne inspirato da pochi versi che il nostro gentilissimo amico E. G. (non ignoto alunno delle Muse) dettava in morte del Manzoni, e che leggemmo stampati in un foglietto appeso* (al Caffè nuovo) *sotto l'Orario degli* arrivi *e delle* partenze della strada ferrata. *E sono i seguenti, diretti confidenzialmente (come si vede) al grande Italiano:*

. . . . . ! A *Te* le nostre preci
E le lacrime e i voti, come a *Santo*
(Chè tal pur fosti) innalzeremo, e *Tu*
Ne soccorri amorevole —! Ben vedi
Dall'alto omai che sozza guerra a' buoni
Movano i tristi, ed a' pusilli i forti
E i prepotenti; chè la mala razza
De' *Don Rodrighi* non è spenta ancora,
Ma vigoreggia e dura!

Sembra dunque da questi versi che certa fierezza burbanzosa di gente in carica abbiano toccato i nervi persino al signor E. G. ch'è l'uomo il più pacifico e mansueto di questo mondo. E noi sappiamo pur troppo che non solo nel capoluogo, ma eziandio in parecchi villaggi e in qualche Borgata del Friuli uomini della razza di don Rodrigo hanno guastata la pace del Comune e quasi quasi resa odiosa la libertà. Però, senza invocare i Santi vecchi o novissimi, crediamo che, a liberarcene basti invocare un po' di senso comune nelle più prossime elezioni.

partiti francesi, gl'Italiani possono ricavare il conforto che, lavorando per agguerrirsi ed ordinarsi, avranno tempo, nel peggiore de' casi, per opporre la forza alla forza. Intanto si stringano essi politicamente anche a quelle potenze che vogliono mantenere la pace in Europa.

Roma 1 *giugno*

La festa dello Statuto fu brillante e mise in moto tutta la popolazione romana. Le campane di Monte Citorio, non il campanello del Presidente, suonavano a festa. Era la voce della Nazione. Le quattro legioni della Guardia nazionale sono comparse alla rassegna di questa mane. Numerosissima era la popolazione a vederle sfilare assieme ai reggimenti di granatieri e di linea e di bersaglieri ed alle altre armi, compresi i volontarii di Roma e Provincia. Se tra gli spettatori c'erano anche i nostri nemici stranieri, avranno veduto che la Nazione dà ai Romani le armi per dimostrare la loro fedeltà al papa-re. Il Re d'Italia però fu applaudito da questa popolazione, la quale non è quella che si suscita nelle sagrestie contro l'Italia. La girandola, che rappresentava lo *Statuto* ed il *Parlamento nazionale* e l'Italia che a Roma corona la sua indipendenza, e se ci venne, ci sta, e le musiche e la luminaria compivano la festa.

Insomma è stata una di quelle giornate che rintonano il pubblico sentimento.

Guardate caso! Anche il vostro giornale ci entrava indirettamente nella persona del suo direttore in questa solennità. Ci entrava in effigie, con uno *sbegazzo* che figurava il vostro Direttore, del quale si disse dal signor *Raffaello Sonzogno* della *Capitale*, che è un poltrone, che non lavora punto, un maldicente, uno che si raccomanda alla Madonna delle Grazie e che non fa uso di sapone. Pare che lo lasci il sapone a que' signori della *Capitale*; ma non giova punto. Restano quelli che sono stati, come il vostro Direttore.

La Czarina disse che ha trovato la Corte al Vaticano e non al Quirinale. È vero; ma il Re-soldato, il Re-galantuomo ha qualcosa di meglio; ha l'amore degl'Italiani, che in questo giorno lo inneggiano in tutta Italia. Sia per molti anni!

LA FRANCIA E L'ITALIA

L'*Unità Cattolica* si occupa del Duca di Broglie, nuovo ministro degli affari esteri della Repubblica francese. Riproduce alcuni brani di un opuscolo che il Duca scrisse nel 1860; indi conclude:

«Da queste citazioni apparisce ciò che Alberto de Broglie pensava nel 1860 intorno alla questione romana. Pensava: 1. Che la Francia avea avuto la colpa di promuovere la spogliazione del Papa, e la stringevano in conseguenza gravissimi doveri; Pensava: 2. Che la Francia in una lotta tra il Papa e la rivoluzione da lei incoraggiata e protetta non potea rimanersi neutrale; Pensava: 3. Che la sovranità temporale del Papa era una condizione assoluta della sua indipendenza, e che l'indipendenza del Pontefice non era solo un interesse della Francia, e toccava il suo onore e la sua libertà morale.

Ben sappiamo che Adolfo Thiers nel 1849 e nel 1867 pensava lo stesso, e lo dichiarava dalla tribuna dell'Assemblea francese; ma poi, quando fu alla testa del Governo, si dimenticò di tutti i suoi precedenti ragionamenti; ma sappiamo pure che Alberto de Broglie non ha la versatile coscienza di Thier; sappiamo pure che l'aver dimenticato i suoi principii e i suoi doveri non fece buon pro a Thiers che cadde miseramente. E il duca de Broglie, che lo fece cadere, sel sa meglio di noi, e nol vorrà per fermo dimenticare.»

E poi i clericali hanno il coraggio di negare che il loro voto supremo è quello di una nuova guerra contro l'Italia!

Ma queste iniqua speranza andrà, come sempre, anche questa volta delusa. Ecco difatti ciò che leggiamo nel *Journal de Paris* che è organo principale del centro destro, partito prevalente nel nuovo governo e nella maggioranza:

«Parecchi giornali francesi e stranieri, particolarmente certi giornali italiani, parlano di un cambiamento della politica estera e di modificazioni diplomatiche che ne sarebbero la conseguenza.

Non crediamo che questi giornali si rendano ben conto dei fatti; essi sembrano essere ancora sotto l'impressione delle nozioni erronee che la stampa radicale e gli organi ufficiosi del governo del signor Thiers si erano sforzati di propagare. Essi dimostrano di non comprendere che il governo del sig. Thiers è caduto per una questione puramente interna e di difesa sociale, e che mai il minimo disaccordo non si è manifestato fra lui e l'Assemblea rispetto alla politica estera.

Per conseguenza, questa non viene punto modificata per l'andata al potere del nuovo ministero».

Questa notizia del *Journal de Paris* concorda con quanto da più giorni ci va narrando il telegrafo circa le intenzioni del governo francese relativamente alla politica estera, ed in ispecie ai rapporti della Francia con l'Italia, e risponde ai voti antinazionali dei clericali.

La Francia e la Germania

La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo ufficioso sui fatti di Francia. Esso conchiude nel modo seguente:

L'installazione del nuovo governo in Francia, che si effettuò soltanto in conseguenza dei rapporti interni del paese, non sembra riguardare le relazioni all'estero, specialmente l'adempimento degli obblighi ancora pendenti verso la Germania.

Per quanto sembri dovere di lealtà e di politica, appunto nel momento in cui il già presidente della repubblica francese si è veduto costretto a rinunciar inaspettatamente alla sua posizione, manifestare nuovamente quanto egli abbia contribuito col suo contegno leale, da uomo di Stato prudente, ad affrettare l'opera di pace fra la Francia e la Germania e l'esecuzione della medesima, pure il governo tedesco non intende menomamente estendere in qualche modo le sue considerazioni o desiderj, relativamente ai rapporti verso la Francia sul terreno della politica interna del vicino paese.

I nostri rapporti verso il nuovo governo di Francia si regoleranno soltanto a seconda del contegno, ch'esso osserverà verso la Germania, specialmente di fronte all'adempimento degli obblighi assunti in virtù dei trattati. Dalle prime manifestazioni è da attendersi che il governo attuale voglia continuare a questo riguardo la politica seguita finora.

Se da diverse parti si manifesta la speranza, e l'apprensione che la Francia sotto il nuovo governo si lascierà influire da punti di vista religiosi nella sua politica estera, questa supposizione può essere fondata sull'esame dei rapporti dei partiti interni francesi. È però da dubitarsi ch'essa venga fatta valere con qualche successo a proposito della posizione della Francia nelle questioni della politica estera.

Ad ogni modo la Germania può assistere con sicurezza e tranquillità completa al nuovo sviluppo della politica francese.

La civiltà europea nel Giappone.

Da una corrispondenza da Yokohama all'*Osservatore Triestino* togliamo il brano seguente:

Ogni giorno vedesi nel Giappone nascere qualche nuova istituzione di pubblica utilità. La navigazione indigena fa grandi progressi, ed i giapponesi potranno in breve tempo far concorrenza alle nazioni estere. Vi sono già dei piroscafi postali giapponesi che fanno il servizio regolare per i porti di Osaka, Akata, Chimonosaki ed altri, trasportando posta, passeggieri e merci. Dicevasi non ha guari, che uno ne fosse andato perduto, ma non si verificò la notizia, non essendosi trattato che di un guasto alla macchina che venne tosto riparato, per cui potè proseguire il viaggio. Il numero dei bastimenti comperati all'estero è così grande, che ha fatto nascere una Compagnia di assicurazioni marittime, la quale porta il nome di *Hosincha* ed è diretta da un giapponese, il sig. Kimura.

La libertà di culto della religione cristiana è un fatto compiuto. Il ministro degli esteri sig. Sayedjina, prima della sua partenza per la China, fece la seguente comunicazione ai seniori dei rappresentanti esteri:

Eccellenza! Il nostro Governo animato dal desiderio di abolire delle costumanze che potrebbero ledere i sentimenti delle potenze estere, in riguardo a quegli individui che abbracciarono la religione cristiana, ancora nell'estate decorso, impartì degli ordini ai Capi di Fu e di Ken di non far eseguire più alcun arresto. Venne già disposto l'allontanamento dei relativi affissi sulle tavole d'annunzi. Quegli affissi contenevano le leggi che proibivano la religione cristiana. Voi potete comunicare ciò ai vostri colleghi ed ai ministri delle altre potenze. *Sayedjina*.

Seguendo l'esempio dei negozianti di Yeddo, le più considerevoli città del Giappone decisero d'istituire delle banche locali con un sistema di lettere di credito. Il governo proibì l'apertura di stabilimenti per apprendere l'esercizio sui velocipedi, temendo che la gioventù attratta da questo divertimento possa trascurare la frequentazione delle scuole, testè aperte. Una collezione di curiosità antiche è stata aperta in un tempio di Chikuzen. Ve ne sono di quelle che contano mille anni d'età, raccolte per la maggior parte nei distretti vicini.

Anche la stampa fa dei notevoli progressi nel Giappone, locchè fa molto sperare per l'avvenire. È uscito il primo numero d'un foglio locale che porta per titolo «Konobe Minato Schimbun», vi si trovano degli articoli serii ed anche dilettevoli. In un primo articolo vengono messi in rilievo i danni che recano al commercio le dilazioni negli uffici doganali; si domanda che venga aumentato il personale degli impiegati e s'introduca pei casi d'urgenza il servizio nelle feste. Vi fa seguito un'interessante discussione sul trattato proposto dal Perù e s'esprime la speranza che da questo trattato possa derivare un vantaggio nei prezzi del chinchina.

Sapete già come sia costume qui di fare gran pompa nell'occasione di qualche mortalità in famiglia. Ora avvenne, non è molto, che un individuo preferì alla spesa per le pompe nei funerali di un suo congiunto, di destinare una buona parte del denaro nella costruzione d'un ponte in pietra per sostituirlo ad uno in legno. L'autorità locale ne tenne conto, e lo ricompensò pel modo il più distinto.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La misteriosa venuta in Italia del principe ereditario di Prussia, il suo abboccamento a Milano con l'on. Minghetti, e infine la non necessaria fermata che fece il gen. Menabrea a Berlino, nel suo ritorno da Stoccolma, hanno destato, non so con quanto fondamento, gravi sospetti nei clericali sugli accordi per i quali può trattarsi presentemente fra i due antichi alleati del 1866; e la visita della czarina a Roma, lo scambio di tante cortesie fra essa e la Corte italiana hanno sparso del tutto lo sconforto nelle loro file.

Questa mattina essendosi la czarina recata a visitare i Musei Vaticani, si dispose che *occasionalmente* vi s'incontrasse di nuovo col S. Padre. Non avendogli questo restituita la visita che essa gli fece, se ne scusò allegando la sua malferma salute e lo stato di necessario isolamento in cui deve tenersi stante le nuove condizioni politiche di Roma.

ESTERO

Austria. Il cardinale arcivescovo di Vienna, monsignor Rauscher, ha pronunziato in un'adunanza cattolica un discorso, che ha prodotto immensa sensazione:

«La Costituzione, egli ha detto, esiste di diritto; le leggi e le ordinanze emesse in virtù della medesima, hanno creato diritti e doveri civili. È dunque un dovere per ogni austriaco il riconoscere l'inviolabilità di questa Costituzione. Ogni cattolico, non soltanto deve concorrere in persona alle elezioni, ma altresì fare ogni sforzo per convincere gli altri cattolici coscienziosi esser loro dovere fare lo stesso. Nessuno è obbligato a porre la sua candidatura, ma chi è eletto, dopo averla accettata, ha il dovere di occupare il suo seggio, di parlare e votare senza timore, secondo gli detta la coscienza.»

Francia. Edmondo About, nel suo giornale *Le XIX Siècle*, teme che, in seguito agli ultimi avvenimenti di Francia, gli Italiani, «i nostri vicini d'oltr'alpe, i nostri più prossimi parenti, i nostri vecchi amici, i nostri alleati naturali» abbiano a vivere nell'inquietudine. «Noi, dice l'About, che vediamo le cose nostre da vicino, abbiamo ragione di credere, che i vincitori del 24 maggio non si lascieranno trascinare a una nuova spedizione di Roma. Ma l'Italia ha il diritto di mostrarsi meno chiaroveggente di noi. E se un errore fatale la gittasse nelle mani della Prussia? I monarchici rimproveravano, non ha guari, il Governo repubblicano di alienare le alleanze. Eccone una che essi non ci procureranno: anzi!»

Germania. Per vedere come il cambiamento avvenuto nel Governo francese abbia riempito di pazze e scellerate speranze i clericali di tutta Europa, basta leggere quello che scrive il *Bayrische Vaterland* di Monaco:

«Il più popolare generale di Francia, l'ultramontano Mac-Mahon — la cui consorte condusse a Lourdes or sono pochi mesi una processione di 100,000 pellegrini, per implorare il soccorso della santa Vergine alla Francia ed al santo Padre, — è divenuto presidente della Repubblica francese. In verità, quale miracoloso rivolgimento per decreto di Dio! E Bismarck? Ah! ben comprendiamo come egli abbia nuovamente il suo mal di nervi e si ritiri a Varzin, per riaversi da questo colpo che tocca anche lui ed i suoi piani. Il partito dell'ordine, i difensori del diritto, gli amici del Santo Padre, i fedeli figli della Chiesa possono guardare, con soddisfazione e con gratitudine a Dio, la piega miracolosa che presero ora le cose di Francia. La Francia cattolica, rappresentata nell'Assemblea nazionale, è sorta ed ha compiuto un atto di redenzione; essa ha fatto il passo decisivo sulla via della vittoria del principio monarchico-cattolico. Udremo ben presto tuonare il cannone. Il partito della rivoluzione colpito nel cuore, si solleverà in Francia per venir una volta per sempre atterato e far posto alla monarchia legittima. In Italia, esso getterà a terra quel tristo re Vittorio Emanuele, per venir poi sconfitto e domato dalla Francia e far strada ad un nuovo ordine di cose. La rivoluzione non rimarrà ristretta alla Francia ed all'Italia. Le porte dell'inferno si apriranno ovunque; esse non vinceranno quella rupe che è la Chiesa cattolica.»

Ma tutto cospira a danno dei clericali! Nè i francesi, nè gl'italiani vogliono appagare il loro scellerato desiderio d'una sanguinosa rivoluzione, dalla quale essi (ciechi sempre!) sperano il trionfo del loro partito ed il ristabilimento del potere temporale!

In ogni modo il nostro rappresentante a Monaco avrebbe, ci sembra, qualchecosa a vedere in tutto questo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Congregazione di Carità ha ricevuto dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano, mediante la locale Giunta di sorveglianza della Cassa di Risparmio, L. 1500 da distribuirsi a scopo di beneficenza nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. Quest'atto benefico della Commissione di Milano che quest'anno fu più splendido del solito, gioverà ad ajutare e favorire la nascente nostra Congregazione di Carità.

Monte di Pietà. Elenco delle giovani che vennero graziate nella estrazione del 1° giugno 1873:

Fabris Elisabetta di Michiele l. 189,08, di Pellegrin Santa di Celeste l. 189,07, di Orlandi Augusta fu Giacomo l. 15.75, Fanna Tranquilla fu Gio. Battista l. 15.75, Sutti Maria fu Domenico l. 15.75, Magrini Luigia fu Nicolò l. 15.75, Pravisani Caterina fu Ant. l. 15.75, Morelli Orsola fu Giovanni l. 15.75, Rainis Maria l. 7.63, Sottolo Teresa fu Giuseppe l. 7.63, Cattarini Maria fu Luigi 7.63, Fanna Tranquilla fu Gio. Battista l. 22.05, Minissini Antonia di Domenico l. 15.75, Zuppelli Emma fu Alessandro l. 11.03, Del Negro Maria fu Angelo l. 11.03, Roldo Livia di Girolamo l. 22.05, Chieul Maria fu Giacomo l. 15, Picco Luigia fu Giacomo lire 15. Quargnassi Luigia fu Valentino lire 15, Magrini Teresa fu Giovanni Battista l. 15, Raffaelli Maria fu Luigi l. 15, Fronza Maria fu Bortolo l. 15, Lepre Maria fu Angelo l. 15, Roncali Giuseppina di Giuseppe l. 50, Magrini Teresa di Pietro l. 50, Lucca Anna di Luigi l. 50, Chieul Amalia di Antonio, l. 50, Piutti Luigia di Domenico l. 50, Romanello Caterina di Valentino l. 50, del Fabbro Elena fu Francesco l. 50, Juri Regina di Gio.Batt. l. 50, Cecconi Orsola di Antonio l. 50, Venuti Irene di Eugenio l. 50, Gabaglio Marianna di Gio. Batt. l. 50, Veronese Rosa fu Antonio l. 50, Vittori Emilia di Felice l. 50, Cantoni Gioseffa di Angelo l. 50, Rumignani Caterina di Nicolò l. 50, Pesante Anna fu Ferdinando l. 50, Croattini Lucia di Giacomo l. 50, Basso Teresa di Giovanni l. 50, Miani Angelica di Giuseppe l. 50, de Faccio Lucia di Antonio l. 50, Gussoni Luigia di Leopoldo l. 50, Leonarduzzi Angela di Domenico l. 50, dell'Oste Rosa di Giuseppe l. 50, Lodolo Regina di Giuseppe l. 50, Pravisani Caterina fu Antonio l. 50, Pravisani Giovanna di Nicolò l. 50, Cossetti Elisa di Antonio l. 50, Toffoletti Giuseppina di Gio. Batt. l. 50, Rumiz Luigia di Pietro l. 50, Rizzi Paolina di Paolo l. 50, Zappino Orsola di Giovanni l. 68.94, Rizzi Rosa di Paolo l. 22 29, Cantarutti Giulia di Francesco l. 50, Zarattini Anna fu Giuseppe l. 50, Raffaelli Elisabetta fu Luigi l. 50, Castroninini Antonia di Antonio l. 50, Nonino Anna fu Antonio l. 50, Juri Regina di Gio. Batt. l. 50, Flebus Luigia di Nicolò l. 50, Magrini Luigia fu Nicolò l. 50.

Domani daremo l'elenco delle graziate nell'estrazione dello stesso giorno presso il Civico Ospitale e presso la Casa di Carità.

BANCA DI UDINE
(Esercizio aperto il 1.° marzo 1873.)

Situazione al 31 maggio 1873.

Attivo

Azionisti. Saldo azioni	L. 683,400.—
Numerario in Cassa	» 32,209 36
Portafoglio	» 633,082.04
Antecipazioni contro deposito	» 80,572.08
Effetti all'incasso per conto terzi	» 2795.30
Titoli dello Stato	» 29,650.—
Conti Correnti	» 89,481.33
Depositi a cauzione	» 58,678.—
detti liberi volontari	» 72,000.—
Debitori per titoli diversi	» 809.68
Mobili e spese di primo impianto	» 7,191.16
Spese d'ordinaria amministrazione	» 2,863.50
	L. 1,692,732.45

Passivo

Capitale Sociale	L. 1,047,000.—
Conti Correnti	» 358,424.17
Creditori diversi	» 139,073:21
Depositi a cauzione	» 58,678.—
detti liberi	» 72,000.—
Utili lordi del corrente esercizio	» 17,557.07
	L. 1,692,732.45

Udine 31 maggio 1873.

IL PRESIDENTE
C. KECHLER.

La Banca riceve versamenti in conto corrente disponibili a qualunque richiesta al 3 1|2 0|0; col preavviso di 5 giorni al 4 0|0; al 4 1|4 se vincolati per 4 mesi, ed in monete d'oro al 4 0|0 vincolati per tre mesi;

Emette libretti di risparmio al portatore per somme non inferiori a L. 10, al 3 1|2 0|0 pagabili a richiesta, ed al 4 0|0 se vincolati per 3 mesi;

Compra e vende divise estere, valori di borsa e monete;

Sconta effetti cambiari rivestiti di almeno due firme pagabili su piazze italiane fino a 3 mesi al 5 1|2 0|0, da oltre 3 fino a 4 mesi al 6 0|0 e da oltre 4 fino a 6 mesi al 6 0|0 ed 1|4 per 0|0 di provvigione per trimestre;

Fa antecipazioni al 5 1|2 0|0 contro deposito di sete e 6 0|0 di valori industriali e titoli di Credito nazionali, e 6,1|2 0|0 contro altri valori e titoli;

Sconta coupons, eseguisce incassi e pagamenti ed ogni operazione di banca per conto terzi,

Emette assegni a vista per Arezzo, Arzignano, Bari, Bologna, Bergamo, Brescia, Chioggia, Firenze, Genova, Lecco, Livorno, Lonigo, Lucca, Lugo, Mantova, Milano, Motta, Napoli, Padova, Pesaro, Pisa, Pistoia, Ravenna, Roma, Siena, Spezia, Torino, Thiene, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio.

Spilimbergo — Domenico Simoni.
Tarcento — Giacomo fu Luigi Armellini.
S. Daniele — Santo Bianchi.
Tolmezzo — G. B. Paolini.
Maniago — Valerio Rossi.
Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.
Gemona — Ferdinando, Co. Gropplero.
Codroipo — Daniele Moro.
Venzone — Angelo Bianchi.
S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.
Portogruaro — Francesco Dogani.
Adorgnano — Andrea Turchetto.
Cormons — Giorgio Naglos.
Cervignano — Giuseppe Gregoris.

All'atto della commissione si paga l'antecipazione di L. 4 per Cartone; al 30 agosto L. 4; il saldo alla consegna de' cartoni.

Udine, 2 giugno 1873.

—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabbato 21 giugno 1873.

Montereale Cellina. Aratori, prato di pert. 32.01 stim. l. 787.47.

Idem. Aratori, prato di pert. 25.86 stim. l. 986.67.

Idem. Casa rustica con orto, aratorio e zerbo di pert. 16.05 stim. l. 577.05.

Idem. Aratorio, prati, orto di pert. 13.58 stim l. 591.95.

Idem. Casa con corte ed orto, aratori di pert. 14.43 stim. l. 566.73.

Idem. Aratori di pert. 16.34 stim. l. 507.80.

Idem. Aratori, orto di pert. 19.52 stim. l. 635.75.

Cordenons. Aratorio arb. vit. di pert. 10.75 stim. l. 980.97.

Idem. Aratori con gelsi di pert. 20.93 stim. lire 746.69.

Idem. Prato di pert. 15.80 stim. l. 556.98.

Idem. Prato di pert. 12.10 stim. l. 347.91.

Moimacco. Casa con corte ed orto di pert. 0.49 stim. l. 358.88.

Cividale. Aratorio con gelsi di pert. 23.65 stim. l. 3000.—.

Idem. Aratorio con gelsi di pert. 3.40 stim. lire 399.49.

—

Arresti. Per oziosità e porto d'arma insidiosa queste guardie di P. S. operarono l'arresto del pregiudicato R. Antonio, lavorante in seta di Udine.

Arrestarono inoltre per oziosità certo A. Luigi d'anni 25, operaio di Udine.

FATTI VARII

Aneddoto su Manzoni. Poco dopo la battaglia di Solferino e appena liberata la Lombardia, il Re sapendo che il grande poeta non era ricco, prese l'iniziativa d'un provvedimento che riparasse in qualche modo a questo sbaglio della fortuna, senza menomamente toccare la nobile fierezza di Manzoni. In quella circostanza Massimo d'Azeglio scrisse a un amico ora defunto la seguente lettera, inviata dal signor Ferrario al *Fanfulla*:

« Caro G....

« V'è una trattativa diplomatica da condurre, e credo che sei l'uomo a proposito. Il re andando a Milano, ed avendo saputo che le fortune di Manzoni non sono quali le vorrebbe il suo merito e la sua età, intende dargli il gran cordone di S. Maurizio ed annettervi una pensione di 100,000 franchi.

« Sappiamo da tutti che Manzoni non accetta croci, o almeno non le accettò sinora. Ma: primo — mi sembra dovrebbe fare una eccezione per il *suo Re*: secondo — se non accetta il cordone, la pensione prende troppo l'aspetto d'un soccorso. Invece, colla croce tutti hanno o possono avere pensione. Io, per esempio, l'ho. E rifiutare poi i 10 mila, fr., oltre che sarebbe poco amichevole verso il Re, per quanto la sua offerta arrivi in via ufficiosa e segreta, trovo che non lo dovrebbe avendo affari domestici con gravi imbrogli, e figli e nipoti in istrettezze, ecc.

« Ora adunque, o da te, o come crederai meglio, cerca di potermi dar presto una risposta, onde la trasmetta a Nigra, il quale avrà a disporre in conseguenza. Di tutto questo, ben inteso, mosca.

« Addio.

Torino, 3 agosto 1859.

« MASSIMO »

—

Modificazioni al Codice di Commercio. Si legge nel giornale la *Borsa*:

La Commissione incaricata di formulare un nuovo progetto di Codice di Commercio ha terminato i suoi lavori, e il nuovo progetto da essa adottato, del pari che i verbali delle sue discussioni, saranno resi, entro un mese, per quanto ci si afferma, di pubblica ragione.

Sarà pubblicata in pari tempo la Relazione della Commissione che s'è occupata delle Borse e della pubblica mediazione. Tanto questa Relazione, quanto il progetto di Codice Commerciale verranno subito comunicati alle Camere di Commercio, le quali potranno, in tal guisa, esprimere i loro voti, ed ove queste lo facciano con sollecitudine, è lecito sperare che il Governo possa presentare le sue proposte definitive nella prossima sessione parlamentare. Intanto per ciò che riflette la Borsa e la pubblica mediazione, è forza che le Camere di Commercio ed il Sindacato si contentino di ovviare agli inconvenienti, che si manifestano fin dove ciò può essere fatto, modificando acconciamente i regolamenti locali.

—

Le cartoline postali a Nuova York. Alla Camera dei deputati si sta discutendo sulle cartoline postali, che alcuni vorrebbero a cinque, altri a dieci centesimi. Intanto che qui si discute, altrove si fa, ed eccoti risultati dell'esperienza iniziata a N. York: traduciamo dai giornali di quella città: Le cartoline postali lungamente aspettate arrivarono all'Ufficio postale e furono consegnate agli impiegati per la vendita al pubblico. Il risultato fu senza precedenti, e provò che le cartoline sono destinate a incontrare il pubblico favore. Benchè l'arrivo delle cartoline non fosse generalmente conosciuto, tuttavia fra le 11 e le 11 1/2 più che 200,000 erano dispensate, numero che ha infinitamente superate le maggiori aspettative. Queste cartoline hanno provocato un rialzo di corrispondenze fra gli uomini affari. Una persona comperò 1000 cartoline alle undici, e venti minuti dopo esse ritornavano all'Ufficio postale, contenendo da un lato le indicazioni stampate e dall'altro gl'indirizzi di case mercantili e di avventori possibili. Vi furono molti altri casi di questo genere che provano che le cartoline postali saranno molto apprezzate.

—

Conservazione delle carni. La conservazione delle carni fresche si studia da molti da vari anni, però senza risultati sodisfacenti.

Nondimeno un uomo operoso non ha perso l'animo e da venti anni studia il modo di perfezionare un metodo da lui scoperto (del quale mandò un saggio alla Esposizione universale del 1855), e i risultati che ha ottenuti paiono buoni. E infatti due anni or sono espose a Parigi da Ledointe, mercante di antichità (Rue de la Maillerraye) come saggi, un pezzo di montone, un pezzo di bove e un pezzo di maiale, che sono anche oggi in un perfetto stato di conservazione.

Sappiamo che questi saggi sono stati esaminati al Ministero della marina e in varie amministrazioni. A Parigi una casa importante ha chiesto all'inventore una espesienza decisiva prima di stipulare un trattato per potere usufruire largamente il suo metodo di conservazione.

L'esperimento fu fatto, e il 16 dello scorso mese, Lajoye, inventore di quel metodo, ha presentato all'attestato ufficiale del Sindaco dell'Havre due pezzi di bue e due pezzi di maiale. Questi pezzi, fatto un processo verbale, sono stati muniti di bolli, e sono stati sottoposti al metodo Lajoye.

(*Jour. du Havre*).

—

Scuole in Germania. Secondo una recente statistica l'Impero germanico possiede, in cifre tonde, 60.000 scuole primarie, nelle quali sono istruiti 6 milioni di allievi. In media si annoverano 150 allievi ogni 1000 abitanti. Ma questo numero è oltrepassato molto nella Sassonia, nel Brunswik, nella Turingia e nell'Oldemburg, mentre nel Meclemburg ve ne sono solo 120 e in Baviera 126. Vi sono in Germania 330 ginnasi, 483 scuole professionali e municipali superiori, frequentate da 177,400 allievi. La Germania ha 20 Università ove 15,600 studenti sono istruiti da 1624 professori. Vi sono inoltre nell'impero 10 scuole politecniche con 160 professori e 4500 studenti. Di più scuole militari o navali, Accademie particolari, scuole delle miniere, ecc.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Economia d'Italia*:

Notizie che riceviamo da Parigi e che abbiamo ragione di ritenere esatte, ci annunziano come in seguito di quanto si attribuisce al nuovo Governo francese, di mantenere il presente regime doganale e di mettere in disparte le Convenzioni recenti pattuite coll'Inghilterra e col Belgio, del pari che i negoziati avuti coll'Italia, il signor Ozenne, appena ritornato da Vienna, offrirebbe la sua dimissione da segretario generale nel Ministero del commercio. Ci si aggiunge che, ove il Governo italiano proponesse, puramente e semplicemente la proroga del trattato commerciale vigente, tale proposta avrebbe molta probabilità d'essere favorevolmente accolta dal Governo di Versailles.

— Ci scrivono da Roma che il Ministero voglia sollevare la questione militare per via d'interpellanze, prima della proroga, col consenso de' suoi amici.

Correva voce colà l'altro ieri che il Re il quale doveva partire lunedì mattina per Torino, abbia differito improvvisamente la partenza a mercoledì, dovendo il Presidente del Consiglio fargli una comunicazione martedì. (*Gazz. Piemontese*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 1. (ore 12 merid.) La rivista passata questa mane del Re alle truppa e alla Guardia nazionale sulla piazza del Maccao è riuscita imponentissima. Il Re fu salutato al suo arrivo e alla sua partenza dagli applausi dell'affollata popolazione. La sfilata cominciò alle 8 e durò un'ora. Vi assistette un ufficiale superiore dell'esercito russo in divisa. La città è imbandierata. Il trasporto funebre della salma del generale Lipari (comandante la G. N. di Roma) fu fatto jeri senza intervento del clero, che fu escluso dalla famiglia, quantunque il defunto fosse ajutante di campo del Re. Quel fatto fece grande impressione nel Vaticano. Confermasi che venne differita la partenza del Re per il Piemonte; ciò si attribuisce a grave cagione.

Roma, 1. L'*Opinione* conferma la notizia della *Gaz. d'It.*, che lo Czar abbia inviato a Visconti-Venosta il Grancordone di Alessandro Neweky per l'accoglienza ricevuta in Italia dalla Czarina. Il Re decorò i personaggi del seguito della Czarina.

Berlino, 31. Lo Scià di Persia è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dall'Imperatore, dai Principi Reali, da Bismarck, dai ministri, da una folla immensa con acclamazioni. Lo Scià montò in carrozza coll'Imperatore. La città è imbandierata.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia della *Gazzetta Crociata* che l'Imperatore abbia indirizzato una lettera autografa a Mac-Mahon. La notificazione del cambiamento di Governo non è ancora arrivata. I rapporti diplomatici regolari non sono ancora ripresi.

Berlino, 1. Lo Scià di Persia restituì ieri la visita all'Imperatore, e ricevette oggi i Principi Giorgio, Alessandro, e andò a mezzodì a Potsdam per visitare il Principe ereditario e la Regina vedova. Lo Scià darà alle ore 5 un pranzo, e vi assisteranno l'Imperatore, i Principi, i ministri Roon e Bismarck. Domani vi sarà la presentazione del Corpo diplomatico.

Vienna, 1. L'Imperatore di Russia è arrivato alle ore 2 1/2. L'Imperatore d'Austria gli andò incontro a Gaenzendorf, ove i due Imperatori abbracciaronsi più volte. Alla grande Stazione di Vienna attendevano l'Imperatrice, il Principe imperiale, e tutti gli Arciduchi e Arciduchesse. I saluti furono cordialissimi; lo Czar e i Granduchi portavano uniformi austriache, l'Imperatore e gli Arciduchi uniformi russe. Il Principe di Montenegro, il Corpo diplomatico, e le Autorità civili e militari erano alla Stazione, ch'era circondata da una folla numerosa, malgrado la pioggia. I due Imperatori presero posto nella stessa carrozza. Alle ore 6 vi sarà pranzo a Schoenbrunn, quindi serata dall'ambasciatore russo.

Madrid, 1. Apertura della Costituente. Il discorso del presidente, dopo aver parlato dei diversi affari interni, constata che l'Europa vide con diffidenza la proclamazione della Repubblica. La santa alleanza ora è improbabile, come pure un intervento straniero. Gli Spagnuoli si daranno il Governo che loro converrà. Il riconoscimento della Repubblica dipende unicamente dalla politica interna e dal mantenimento dell'ordine. L'Europa è convinta che la Repubblica spagnuola nulla ha che fare con la rivoluzione europea, e non aspira ad ingrandimento di territorio.

Costantinopoli, 1. L'Inghilterra notificò ieri ufficialmente la riforma giudiziaria in Egitto. L'incendio di iersera distrusse soltanto 12 case. È scoppiato in questo momento un altro incendio, ch'è il sesto da quattro giorni a Stambul.

Parigi, 2. La voce che i deputati della destra preparino una domanda collettiva per invitare il Governo ad intervenire a favore del Papa, è priva di fondamento.

Madrid, 1. (*sera*). Il discorso del Presidente del potere esecutivo all'atto dell'apertura della Costituente produsse una grande ed eccellente impressione.

Orense fu eletto a presidente dell'ufficio provvisorio. Le truppe e i volontarii sfilarono dinanzi al palazzo della Costituente, acclamando entusiasticamente l'Assemblea, la Repubblica ed il Governo. Tutte le Provincie sono tranquille, eccetto ove trovansi i carlisti.

Roma, 2 (Camera). Al deputato Tocci, che offre le dimissioni, è dato invece un congedo.

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato Galletti, rammentando specialmente gli atti di larghissima generosità e beneficenza pella Provincia dell'Ossola.

Marini aggiunge parole di compianto.

Si continua la discussione sulla modificazione alla legge postale. Dopo che furono approvati otto articoli, si riprende al 9° la discussione circa il prezzo delle cartoline postali.

Laporta, *Majorana* ed *Ercole*, confutando i ragionamenti di Sella, sostengono essere interesse delle finanze, fissarne il prezzo a 5 centesimi.

Sella replica mantenendo la necessità di fissarlo a 10 centesimi, essendo convinto del danno che recherebbe alle finanze col fissare un prezzo minore.

La seduta continua.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

2 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	752.5	753.5
Umidità relativa	58	45	68
Stato del Cielo	ser. cop.	cop. ser.	sereno
Acqua cadente	— —	—	—
Vento direzione	Sud. Ov.	Ovest	Nord
Vento velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	15.3	19.0	15.4

Temperatura (massima 22.4 / minima 8.2

Temperatura minima all'aperto 5.8

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 2 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2362.11
» fine corr.	73.45 —	Azioni ferrov. merid.	—.—
Oro	22.79.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.47.50	Buoni	—.—
Parigi	113.40.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—	Banca Toscana	—.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	—.—
Azioni tabacchi	—.—	Banca italo-germanica	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 3 giugno

			da		a
Frumento	(ottolitro)	it. L.	28.50	ad it. L.	30.30
Granoturco	»	»	12.15	»	13.74
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	27.55
Orzo pilato	»	»	—.—	»	35.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.55
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	32.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.50	»	15.75
» carnielli e schiavi	»	»	21.25	»	21.75
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 238 IX. 2

Provincia di Udine Distr. di Maniago

Giunta municipale di Frisanco

Avviso

Essendo stato riformato il progetto tecnico, per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da San Floriano a Maniago, lungo il torrente Colvero, giusta Prefettizio Decreto 13 novembre 1871 N. 26674 Divisione Iª restano invitati tutti gli aventi interessi a prendere conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere, non solo nell' interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare a sensi degli articoli 17 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali, avvertendo che il progetto stesso tiene luogo ai prescritti articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall' Ufficio Municipale
Frisanco li 28 maggio 1873

Il Sindaco
Giacomo Colussi

La Giunta — Il Segretario
Brun-Sep Valentino — *Girolamo Toffoli*
Valentino Brun D'Agnola
Marcolino Osualdo.

N. 1184 — II. 4. 2

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutto il mese di Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola rurale mista di Purgessimo frazione di questo Comune con l'annuo stipendio di It. Lire 500.

Le aspiranti produranno le istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita
b) Fedine Criminale e Politica
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione
d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio
e) Patente d' idoneità
f) Quegli altri documenti comprovanti i prestati servigi in linea di pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ottenuta la quale l' eletta in base al relativo invito dovrà immediatamente assumere le relative incombenze.

La Maestra ha inoltre l' obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni di legge e regolamenti emanati e che potessero emanarsi dalle competenti autorità e dal Municipio.

Cividale, li 12 Maggio 1873

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
P. Puppis.

Municipio di Arta

Avviso per miglioramento del ventesimo

All' Asta odierna rimasero aggiudicatarj della vendita del legname di cui l' Avviso 5 maggio corr. N. 425. Il sig. Contin Giovanni pel I.° lotto in L. 2490; pel IV° lotto in L. 4300; ed il sig. Dereatti Giulio pel II° lotto in L. 4520; pel III° lotto in L. 2020.

Ora si avverte che il termine utile pel miglioramento del ventesimo va a scadere alle ore 10 antim. del giorno 14 giugno p. v. Le offerte di miglioria dovranno essere fatte in carta filogranata da L. 1, ed accompagnate dal deposito rappresentante il decimo degl' importi sopraindicati.

Arta li 29 maggio 1873.

Il Sindaco
O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARII

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 15 luglio prossimo alle ore 1 pom. nella Sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, avanti la I sezione, come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 23 aprile 1873.

Ad istanza del sig. Luciano Nimis residente a Nimis rappresentato dal di lui procuratore e domiciliatario avv. Linussa in seguito al pignoramento esecutivo immobiliare ottenuto a carico di Pre Valentino Caucigh fu Stefano di Prepotischis, debitore, con decreto 7 aprile 1869 n. 2944 della cessata Pretura di Cividale, iscritto a quest'ufficio Ipoteche il 26 aprile stesso al n. 1841, e trascritto ai senso delle leggi transitorie in detto ufficio il 29 novembre 1871 al n. 1395 Reg. Gen. e n. 908 Reg. Part., ed in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 24 dicembre 1872 notificata nel giorno 2 febbraio anno corrente per ministero dell'usciere Giuseppe Guerra di Cividale all'uopo delegato da quel Pretore dietro richiesta di questo Tribunale, ed annotata in margine della trascrizione del pegno nel giorno 2 aprile 1873 al n. 1492 R. G. e n. 106 R. P.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili in trentaun distinti lotti.

Beni situati nelle pertinenze del Comune censuario di Castel del Monte ed in quella mappa descritti.

Lotto I.

Bosco ceduo forte detto Straa in map. al n. 1595 di pert. 27.67 pari ad ett. 2.76.70 rend. l. 3.60, confina a levante Rio Prepotischs, mezzodì Muz Andrea e Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada detta Zarap, valutato come dalla assunta perizia l. 899.02.

Lotto II.

Bosco ceduo forte detto Straa in map. al n. 1598 di pert. 9.53 pari ad are 95.30 rend. l. 1.33 confina a levante e mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada di confine con territorio di Prepotto, valutato come dalla assunta perizia l. 164.85.

Lotto III.

Coltivo da vanga di abbandonata coltivazione e ripali erbosi detto Mocicurgich in map. al n. 1535 di pert. 1.40 pari ad are 14 rend. l. 0.49 confina a levante il map. n. 1540 e questa ragione col n. 1541, mezzodì questa ragione col n. 1540 e parte Rio, ponente Rio valutato come dalla assunta perizia in it. l. 84.13.

Lotto IV.

Prato cespugliato detto Mocicurgich in map. al n. 1541 di pert. 1.32 pari ad are 13.20 rend. l. 0.90 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente parte questa ragione col n. 1535 valutato come dalla assunta perizia l. 63.

Lotto V.

Prato cespugliato e coltivo da vanga arb. vit. detto Draga in map. alli n. 1503 e 1504 di pert. 3.76 pari ad are 37.60 rend. l. 1.13 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea e Caucigh eredi fu Stefano col n. 1548, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia it. l. 256.45.

Lotto VI.

Prato sassoso cespugliato detto Draga in map. al n. 1500 di pert. 2.31 pari ad are 23.10 rend. l. 0.55 confina a levante strada, mezzodì parte eredi Muz fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano col n. 1549 ponente parte questa ragione col n. 1502 parte Muz eredi fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Stefano valutato come dalla assunta perizia l. 48.—.

Lotto VII.

Fondo di carbonaja e sasso nudo detto Stalle in map. al n. 1369 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.11 confina a levante questa ragione colli n. 1367, 1370 mezzodì e ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 26.—.

Lotto VIII.

Prato detto Macicurgich in map. al n. 1510 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.19 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente il map. n. 1538 valutato come dalla assunta perizia l. 30.—.

Lotto IX.

Zerbo cespugliato detto Mocicurgich in map. al n. 1512 di pert. 0.86 pari ad are 8.60 rend. l. — confina a levante e tramontana strada, mezzodì Muz eredi fu Stefano e Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 38.50.

Lotto X.

Prato cespugliato con castagni detto Zibriech in map. al n. 1382 di pert. 7.22 pari ad are 72.20 rend. l. 3.90 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dall'assunta perizia l. 130.—.

Lotto XI.

Bosco di alto fusto forte con macchie prative detto Strarman in map. al n. 1385 di pert. 17.60 pari ad ett. 1.76 rend. l. 3.17 confina a levante Muz eredi fu Stefano e Lesizza Giuseppe fu Martino col n. 1396, 1397 a mezzodì Caucigh eredi col n. 1382, ponente Caucigh suddetto valutato come dalla assunta perizia l. 352.—.

Lotto XII.

Prato in monte detto Zamoreu presso Castello in map. al n. 72 di pert. 9.37 pari ad are 93.70 rend. l. 3.28, confina a levante R. Demanio, mezzodì Vener. Chiesa di SS. Ermacora e Fortunato di Chialla, ora R. Demanio, ponente strada pubblica valutato come dalla assunta perizia l. 406.—.

Lotto XIII.

Bosco ceduo dolce con porzione zappativa vitato in centro ad esso appezzamento detto Podpazza in map. al n. 1363 di pert. 11.08 pari ad ett. 1.10.80 rend. l. 1.44, confina a levante strada, mezzodì Rio ed oltre Caugich eredi fu Stefano, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 380.—.

Lotto XIV.

Bosco ceduo misto detto Podzirnic in map. al n. 1522 di pert. 17.14 pari ad are 171.40 rend. l. 4.63 confina a levante parte strada pubblica, e parte Caucigh eredi fu Stefano mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz suddetto e parte Ven. Chiesa dei tre Re valutato come dalla assunta perizia l. 275.—.

Lotto XV.

Prato boscato dolce detto Podgenzam in map. al n. 1399 di pert. 13.99 pari ad ett. 1 39.90 rend. l. 4.90 confina a levante strada detta dei Ronchi, mezzodì e ponente Muz eredi fu Stefano valutato come dall'assunta perizia l. 310.—.

Lotto XVI.

Prato in monte detto Podgenzam in map. al n. 1400 di pert. 0.59 pari ad are 5.90 rend. l. 0.37 confina a levante Muz eredi fu Stefano, mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada valutato come dall'assunta perizia l. 10.—.

Lotto XVII.

Bosco ceduo dolce detto Ostin in map. al n. 1403 di pert. 8.91 pari ad are 89.10 rend. l. 1.16 confina a levante Rio, mezzodì questa ragione col n. 1404 e parte altra ditta col n. 1405 ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 250.—.

Lotto XVIII.

Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Zanet in map. al n. 1404 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. l. 0.74 confina a levante Muz eredi fu Andrea, mezzodì questa ragione, ponente strada valutato come dall'assunta perizia l. 110.09.

Lotto XIX.

Bosco ceduo misto e parte a prato detto Cerastga in map. alli n. 1408, 1409, 1410 di pert. 39.89 pari ad are 398.90 rend. l. 8.95, confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Stefano ponente parte Muz eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 1339.50.

Lotto XX.

Zerbo cespugliato detto Groiza in map. al n. 1406 di pert. 0.78 pari ad are 7.80 colla rend. di l. 0.04 confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Andrea col n. 1405, ponente questa ragione col n. 1403, valutato come dalla assunta perizia l. 5.—.

Lotto XXI.

Prato in monte detto Cleratza in map. al n. 1407 di pert. 1.29 pari ad are 12.90 rend. l. 0.58, confina a levante torrente Judri, mezzodì strada, ponente Muz eredi fu Andrea col n. 1405, valutato come dall'assunta perizia l. 55.30.

Lotto XXII.

Prato in monte e coltivo da vanga con un filare di viti detto Zacazan in map. alli n. 1420, 1421 di pert. 1.30 pari ad are 13 rend. l. 1.46 confina a levante Lesizza Giuseppe col n. 1425, mezzodì Lesizza stesso e parte Muz eredi fu Stefano, ponente strada interna di Prepotiscigh ed a tramontana Muz eredi fu Andrea valutato come dall'assunta perizia l. 180.36.

Lotto XXIII.

Prato in monte detto Murava in map. al n. 1432 di pert. 0.49 pari ad are 4.90 rend. l. 0.31 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Muz eredi fu Andrea valutato come dall'assunta perizia l. 25.—.

Lotto XXIV.

Coltivo da vanga arb. vit. e parte pascolo detto Polizza in map. al n. 1455-1456 *a* di pert. 2.81 pari ad are 28.10 rend. l. 1.59 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente Puppi co. Francesco valutato come dall'assunta perizia l. 240.—.

Lotto XXV.

Stanza terrena in S. Pietro di Chiasacco segnata col villico n. 28 nero e rosso 248, ora usata per cantina in map. al n. 937 di pert. 0.02 pari a centiare 20 rend. l. 0.72, confina da tutti i lati Caucigh Giuseppe detto Seffon, valutata come dall'assunta perizia l. 104.—.

Lotto XXVI.

Finile in primo piano con altro locale sovrapposto in secondo piano sotto coperto marcato come sopra col n. 28 nero e rosso n. 248 ed in map. al n. 969 2 di pert. — rend. l. 1.44 confina a levante, ponente e tramontana Caucigh Giuseppe detto Seffon valutato come dall'assunta perizia l. 156.—.

Lotto XXVII.

Coltivo da vanga con viti e parte prato cespugliato detto Cras in map. alli n. 1939, 1940, 1943 di unite pert. 16.22 pari ad ettari 1. 62.20 rend. l. 10.37 confina a levante Caucigh Giuseppe detto Seffon e parte Zampari Anna maritata d'Orlandi. mezzodì Bugo, ponente Caucigh Giuseppe detto Chiaro, valutato come dall'assunta perizia l. 316.60.

Comune censuario di Prepotto.

Lotto XXVIII.

Bosco ceduo forte detto Loch in map. al n. 1775 di pert. 9.95 pari ad are 99.50 rend. l. 2.69 confina a levante Magnan Giovanni q.m Stefano, mezzodì strada, ponente Cosson Giacomo fu Filippo valutato come dall'assunta perizia l. 78.—.

Lotto XXIX.

Zerbo boscato con ceduo in media di foglie 7 detto Gabingh in map. al n. 1961 *b* di pert. 16.— pari ad ett. 1.60 rend. l. 1.09 confina a levante Muz Giovanni fu Stefano, mezzodì Cossone Michiele, ponente Bertuzzi Giovanni e Mattia q. Giacomo valutato come dall'assunta perizia l. 104.—.

Lotto XXX.

Prato boscato detto Budboriaciam in map. al n. 1427 di pert. 1.33 pari ad are 13.30 rend. l. 0.84, confina a levante questa ragione, mezzodì Cosson Giacomo fu Filippo ed Antonio Urbanizza q.m Giacomo, ponente Bergnach Michele q.m Gaspare valutato come dall'assunta perizia l. 20.80.

Lotto XXXI.

Bosco ceduo forte detto Podcellani in map. al n. 1398 di pert. 0.39 pari ad are 3.90 rend. l. 0.11 confina a levante Rio, mezzodì Cosson Giacomo fu Filippo, ponente questa ragione valutato come dalla assunta perizia l. 5.—.

Il contributo erariale per l'anno milleottocento settauno fu di l. 18.80 pei beni siti nel Comune di Castello, è di l. 4.13 per quelli in Prepotto.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in lotti trentuno, nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive, e come furono fin d'ora posseduti dal debitore e senza che per parte dell'esecutante si presti alcuna garanzia per evizioni e molestie.

2. L'incanto da tenersi coi metodi di legge sarà aperto per ciaschedun lotto al prezzo di stima sopra esposto, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

3. Ogni aspirante che non sia stato dispensato dal sig. Presidente deve aver depositato a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto dei lotti a cui aspira in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'articolo 330 Cod. di Procedura Civile.

4. Così pure ogni aspirante deve aver depositato l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita nel Bando.

5. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto la comminatoria degli art. 718, 689 Cod. Proc. Civ. e frattanto dalla delibera e sul relativo prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 0|0.

6. In ogni altro caso avranno effetto le relative disposizioni del Cod. Civile, e di Proc. civ.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima l. 140.— importare approssimativo delle spese pel lotto 1°, l. 100, pei lotti 2, 5, 22, 24 e 26 ciascuno, l. 80 pei lotti 3, 4, 21 e 28 ciascuno, l. 60 pei lotti 6, 7, 8, 9, 16, 20, 23, 30 e 31 ciascuno, l. 90 pei lotti 10, 18, 25, 29 ciascuno, l. 110 pei lotti 11, 12, 13, 14, 15, 17 e 27 ciascuno e l. 170 pel lotto 19.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 24 dicembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di 30 giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il signor Giudice Vincenzo Poli,

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 16 maggio 1873.

Il Cancelliere
D.r Lodovico Malaguti